

Il Mattino

- 1 Il bando - [Unisannio, 30 posti per il corso con Apple](#)
- 2 La storia - [Cervelli, a volte ritornano](#)
- 3 Il libro - [Matematici, vivere da numeri primi](#)
- 4 L'evento - [Universiadi salve ma il governo si chiama fuori](#)
- 5 Banco Napoli - [Fondazione al bivio per la leadership spunta Trombetti](#)

La Repubblica

- 6 L'evento - [Universiadi a rischio il governo scarica Comune e Regione](#)
- 7 L'intervista - [Gianluca Basile: "Senza Palazzo Chigi sarà una bella sfida ma le risorse ci sono e lavoreremo giorno e notte"](#)
- 8 L'intervista - [Poggiani: "Capodimonte come il modello Pompei per rilanciare la municipalità"](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 9 Universiade - [Conte se ne libera: «Ci pensino De Luca e sindaco»](#)
- 10 L'intervista - [Il neo commissario Basile: «Mi sento un maratoneta. E dovrò correre per un anno. Spero non mi lascino solo»](#)

Corriere della Sera

- 11 Firenze - [Biblioteca Nazionale, l'idea di arruolare i professori precari](#)
- 12 Il caso - [Il prof defraudato e le sentenze inutili](#)

Il Sole 24 Ore

- 13 Formazione - [«Academy» per i cadetti del capitale umano](#)

WEB MAGAZINE**Ottopagine**

[All'Unisannio si imparerà a programmare App per Apple](#)

IlQuaderno

[All'Unisannio il terzo corso iOS Foundation Program](#)

Ntr24

[iOS Foundation Program, all'Unisannio parte il terzo corso di Apple](#)

Economiaepolitica

[Indagine sull'efficienza delle Università pubbliche italiane](#)

Repubblica

[Siete disponibili al lavoro? Attenti a gelosie e rivalità](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Università: Fioramonti, senza deleghe non posso lavorare](#)

Il bando

Unisannio, 30 posti per il corso con Apple

L'Unisannio ha pubblicato il bando per il terzo corso del programma iOS Foundation in collaborazione con Apple. L'obiettivo è di formare aspiranti sviluppatori di applicazioni (App) per iOS, il sistema operativo dei dispositivi mobili Apple. La novità riguarda i partecipanti. Potranno concorrere non solo tutti gli studenti dell'Università del Sannio ma anche chiunque fosse interessato, purché in possesso del diploma superiore di secondo grado. Il venti per cento dei posti, infatti, è destinato a studenti esterni



all'ateneo sannita. La domanda va presentata entro il prossimo 3 settembre. Il corso, riservato a un massimo di trenta partecipanti, è gratuito e si svolgerà tra il 17 settembre e il 12 ottobre nell'apposito laboratorio allestito presso l'ateneo sannita, nel Complesso di San Vittorino. Gli studenti, come evidenziato nella nota, disporranno di un kit costituito da un MacBook Pro e da un iPhone, oltre a materiale didattico e risorse condivise finalizzate alla realizzazione dell'App.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RIENTRO

I talento, lo studio, l'amore per l'Italia. E un centro d'eccellenza per la ricerca. Quattro ingredienti per una storia di cervelli in fuga con rientro, e di sfida alle più rare forme di cancro nell'avveniristica struttura Irbm Science Park Spa di Pomezia nei cui laboratori di chimica e biologia è stato scoperto fra l'altro il vaccino anti-ebola.

Il cervello fuggito e rientrato è il medico e biologo Carlo Toniatti, 58 anni di Napoli, già capo della ricerca sul cancro nella più grande clinica oncologica universitaria al mondo, l'MD Anderson di Houston. Con lui è tornata la moglie, Alessia Petrocchi, chimica, tra gli artefici dell'Isentress, farmaco anti-Hiv/Aids. Da direttore di ricerca a Houston, Toniatti e la sua équipe in soli 6 anni ha messo a punto tre farmaci in sviluppo clinico, con grandi risultati. Una storia di successo in tutte le sue parti. La prima è lui, Toniatti, originariamente approdato da Roma a Boston alla Merck & Co, poi da qui a Houston perché, dice, «l'idea era che sviluppando farmaci in una struttura universitaria con ventimila pazienti si potessero individuare terapie più innovative abbattendo i costi, a un quarto di quanto costerebbe a un'industria o azienda biotech».

LA DIAGNOSI

Più si riesce a risparmiare, più è facile sviluppare farmaci contro malattie senza cura. «Tra università e industria c'è un rapporto complesso», avverte Toniatti. «Gli universitari pensano di essere i geni della situazione, mentre nell'industria non si crede molto ai dati che l'università pubblica, si riesce a riprodurne solo il 30 per cento». Bisogna trovare un altro modo di cooperare, rendendo economicamente sostenibile il processo. Perciò,



LO SCIENZIATO

Carlo Toniatti, 58 anni
A destra, il laboratorio Irbm Science Park di Pomezia



Il napoletano Carlo Toniatti, 58 anni, medico ricercatore in oncologia "emigrato" a Houston è di nuovo in Italia, all'Irbm di Pomezia, per sviluppare nuovi farmaci contro i tumori rari

Cervelli, a volte ritornano

quando lo ha contattato Piero Di Lorenzo, presidente dell'Irbm Science Park, fortemente impegnato a potenziare la ricerca interna e il network internazionale del Gruppo. Toniatti ha subito colto l'opportunità di ricreare in Italia, a Pomezia, il suo modello Houston, un Hub di collaborazione tra ricerca farmaceutica, università e industria nel campo delle cosiddette malattie rare. «Cosiddette» perché si definisce rara una malattia che colpisce non più di 5 persone ogni 10 mila abitanti, eppure le malattie rare conosciute e diagnosticate sono fra 7 e 8 mila. Il risultato è che le malattie trascurate, escluse ma-

laria e tubercolosi, causano in tutto il mondo tra 500 mila e un milione di morti ogni anno. «La Irbm era il posto giusto», dice Toniatti. «Vogliamo concentrarci su tumori rari e malattie genetiche da una parte, malattie degenerative come la corea di

Huntington dall'altra. Su malattie di questo tipo la big pharma non trova conveniente fare ricerca, mentre alla Irbm ci sono scienziati, strutture e mentalità per sviluppare farmaci all'interno. Appena sviluppato il farmaco, lo proponiamo all'industria per testarlo sui pazienti secondo un protocollo che ne riduce il numero necessario».

LE TERAPIE

L'altro motivo che ha spinto la coppia a rientrare in Italia si chiama Luca e ha 6 anni. «Se fossimo rimasti negli Usa, nostro figlio sarebbe diventato in tutto e per tutto americano. Ma noi

amiamo l'Italia, poi ci hanno convinto il contesto Irbm e le agevolazioni fiscali con tassazione ridotta della metà per alcuni anni». Così Di Lorenzo ha messo a segno il colpo e Toniatti è oggi il direttore scientifico di 220 ricercatori che operano in laboratori super-attrezzati di biologia e chimica, 22 mila metri quadrati su un parco di 72 mila. «Così vogliamo superare la barriera tra università e ricerca - conclude Toniatti - Il focus è creare un network, una rete di collaborazione sfruttando quello che sappiamo fare: farmaci».

Marco Veroli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«IO E MIA MOGLIE
AMIAMO IL NOSTRO
PAESE, PER QUESTO
ABBIAMO DECISO
DI PROSEGUIRE
IL LAVORO QUI»**

Nei libri di Ian Stewart venticinque ritratti di grandi studiosi da Archimede fino ai giorni nostri per capire che la scienza e la tecnologia sono fondamentali ma non sono nuovi totem né nuovi dei

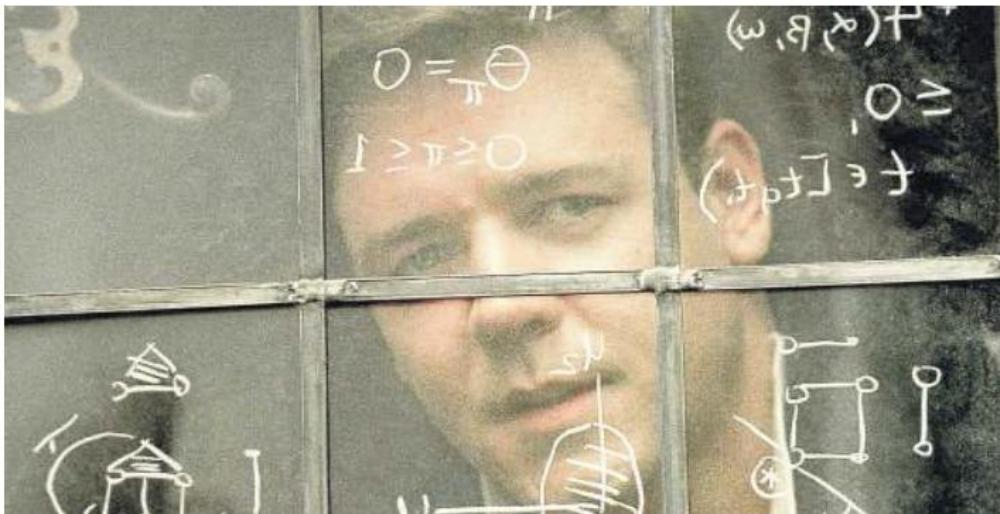
Giuseppe Montesano

Chi era Sof'ja Kovalevskaja, da tutti chiamata la «grande signora della matematica»? C'è la Sof'ja che nasce nel 1850 in Russia da una famiglia benestante, e da piccola impara a memoria le equazioni che si trovano sul muro della sua cameretta, messe là perché il parato mancava e furono usate le pagine di un vecchio libro di matematica; c'è la Sof'ja scolarettina che si innamora di Dostoevskij il quale frequenta sua sorella Anjuta, Sof'ja la scolarettina che si arrabbia profondamente quando il grande Fedor chiede la sorella in moglie invece di lei e ancora di più si indigna quando Anjuta rifiuta Fedor; c'è la Sof'ja che era una donna bella ed elegante figlia di un generale ma era anche una rivoluzionaria nichilista, e volendo studiare matematica all'università fece un matrimonio con un giovane studente di paleontologia, dal momento che per legge le donne non potevano studiare se non sposate e col permesso del marito; c'è la Sof'ja che tra donazioni a giornali rivoluzionari e la morte per suicidio del marito e la prima volta a Stoccolma di una donna insegnante universitaria, scoprì una legge di rotazione di un corpo solido necessaria alla fisica ancora oggi.

Quella di Sof'ja Kovalevskaja è solo una delle venticinque vite di grandi matematici da Archimede a oggi, che si trovano in un libro assolutamente affascinante intitolato *I numeri uno*, scritto da Ian Stewart e pubblicato da Einaudi. Tra i vari ritratti di matematici c'è quello della misteriosa figlia di Lord Byron, che fu educata alla matematica dalla madre divorziata per allontanarla dalla pazzia poetica paterna, e che divenne amica di Babbage, ovvero di un importante precursore del computer, suggerendo a Babbage che una macchina fornita di un programma adeguato avrebbe potuto fare qualsiasi cosa: ma Augusta Ada King nata Byron e contessa di Lovelace, non era solo la prima programmatrice di computer della Storia, ma anche una donna libera se pure nata nel 1815 e morta nel 1852, che ebbe molti amici e amanti, che amava bere vino e non disdegnavo l'oppio, e era una giocatrice incallita evidentemente innamorata del calcolo delle probabilità.

Del resto il calcolo delle probabilità sotto forma di gioco d'azzardo non era un'ossessione infrequente tra i matematici, come ci

IL FILM
Il premio Oscar Russell Crowe interpreta il matematico John Forbes Nash Jr. in «A Beautiful Mind»



Matematici, vivere da numeri primi

insegna la vita di Pascal e come appare dalla vita di Girolamo Cardano, mago, scrittore, filosofo, medico, matematico, musicista e praticamente qualsiasi cosa, nato nel meraviglioso anno 1501 con cui si apriva il Rinascimento e autore di un *Liber de ludo aleae*, un libro sul Caso nel gioco fatto dal punto di vista matematico del calcolo delle probabilità, calcolo che Cardano forse aveva appreso giocando a scacchi per soldi. Il Cardano mate-

matico ebbe a che fare con la soluzione delle equazioni di terzo grado e aprì la via alla scoperta su cui si reggono fisica e matematica moderne, e cioè il sistema dei numeri complessi per cui -1 ha una radice quadrata. Ma poi Girolamo esagerò, fece l'oroscopo di Gesù e scrisse che Nerone aveva fatto bene a bruciare i cristiani, e fu dichiarato eretico: un risultato altamente simbolico per un astrologo e giocatore d'azzardo definito dai matematici «il padre dell'algebra», padre che morì esattamente nella data in cui aveva previsto egli stesso in un oroscopo pubblico, il 21 settembre del 1576.

Il libro di Stewart annovera anche personaggi come Ramanujan che morì giovanissimo ed è considerato un genio, e matematici fondativi come Eulero o

Gauss o Fourier o Cantor, per non parlare di Kurt Gödel che più che un matematico dovrebbe essere definito il demone logico che aleggia sull'illusione delle scienze esatte, e precursori come Muham-

mad al-Kwharizimi che visse nel Sesto secolo d.C. e dette il nome all'algoritmo o come Archimede che morì romanescamente, o come il primo grande inseguitore del problema dell'infinito che anticipò Newton di due secoli e morì nel 1425 in India: Sangamagrama.

Il libro di Stewart è anche una via per entrare nell'universo scientifico, partendo da queste vite per arrivare ad alcuni splendidi libri di Stewart come *I grandi problemi della matematica* e *Le 17 equazioni che hanno cambiato il mondo*. Che senso ha oggi chiudere gli occhi di fronte alle conoscenze scientifiche che determinano le nostre vite? Nessuno diventerà un matematico leggendo Stewart, ma con pazienza e curiosità il lettore potrà scoprire che non bisogna guardare a scienza e tecnologia come a nuovi Dei o Totem, ma come a conoscenze che sono state «fatte» da uomini: e da essi possono essere disfatte e rifatte.



LO SCRITTORE Ian Stewart

**DAL GENIO RAMANUJAN
A EULER O GAUSS
E A GODEL, DEMONE
LOGICO CHE ALEGIA
SULL'ILLUSIONE
DELLE SCIENZE ESATTE**

**AL-KWHARIZIMI
DETTE IL NOME
ALL'ALGORITMO
SANGAMAGRAMA
ANTICIPÒ NEWTON
DI DUE SECOLI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Universiadi salve ma il governo si chiama fuori

► Basile supercommissario, Giorgetti: «Responsabilità a Comune e Regione» ► Via libera del Consiglio dei ministri in cabina di regia tutti gli enti coinvolti

Carlo Porcaro

Prima i campani. Parafrasando lo slogan della Lega, si spiega la decisione del governo Conte di affidare la gestione delle Universiadi 2019 agli enti locali. In questo caso, però, Palazzo Chigi ha voluto prendere le distanze scaricando ogni responsabilità sulla riuscita dell'evento in capo al governatore Vincenzo De Luca (il cui fedelissimo Gianluca Basile è stato nominato commissario straordinario) e sul sindaco Luigi de Magistris, che verrà coinvolto nelle scelte. «Restituiamo la gestione dell'evento al territorio», le significative parole pronunciate ieri dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, nel corso della conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato le modifiche al Milleproporzionale. «Nell'ultima legge di bilancio era stato nominato un commissario dal ministero dell'Interno e una cabina di regia dove sono emersi problemi operativi. Abbiamo suggerito, per la difficoltà oggettiva, di chiedere di rinviare la manifestazione: Regione e Comune vogliono tenere ferma la data del 2019, quindi il

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA: «RESTITUIAMO LA GESTIONE DELLA MANIFESTAZIONE AL TERRITORIO»

governo si fa di lato e lascia a governatore e sindaco la gestione», ha aggiunto confermando la volontà dell'esecutivo. Lega-M5S di non offrire sponde agli attori in campo che hanno litigato su tutti i poteri, ruoli, location del villaggio. Se propriamente tenete, gestito in prima persona è stato il messaggio del governo, che ha però rimodulato la cabina di regia prevedendo la partecipazione degli altri Comuni coinvolti nell'organizzazione. Soddisfazione è stata

Il disservizio

Guasto in stazione stop treni per 4 ore

È tornata alla normalità solo nel pomeriggio di ieri la circolazione ferroviaria sulla linea Napoli - Salerno - Battipaglia, sospesa nella mattina di ieri dalle 9.10 alle 13.45 per un guasto alla linea di alimentazione elettrica dei treni nella stazione di Salerno. Durante lo stop ai treni è stato attivato un servizio sostitutivo con autobus. Coinvolti otto treni alta velocità, cinque Intercity ed otto convogli regionali, che hanno registrato ritardi medi di 40 minuti, con punte fino a un'ora. Cancellati diciotto treni regionali mentre altri otto sono stati limitati nel loro percorso. Inevitabili e prolungati i disagi per i viaggiatori, pendolari e turisti, in transito sulla tratta ferroviaria.

espressa da Pina Castiello, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Sud. «Il decreto è la conferma di un impegno concreto del Governo per salvare la kermesse. È importante che tale decisione veda protagonisti e responsabilizzati tutti gli enti locali, a partire dalla Regione, a prescindere dal colore politico. In questa direzione il governo, e di questo ringrazio l'impegno del sottosegretario Giorgetti, ha salvaguardato il quadro finanziario della manifestazione, nonostante i gravissimi ritardi accumulati», ha aggiunto. Ora secondo Castiello bisogna trasformare gli errori in scelte strategiche «a partire dalla scelta ormai irrinunciabile delle navi da crociera, non un ripiego ma una grande operazione di marketing per Napoli e il suo mare».

I POTERI

La consegna delle opere slitta a maggio 2019. Basile, «previa intesa con il sindaco di Napoli in caso di interventi da realizzare nell'ambito territoriale del comune di Napoli», ne assicura la realizzazione. Della cabina di coordinamento fanno parte il commissario straordinario, il presidente della Regione o uno suo delegato e sindaci delle città capoluogo di provincia della Campania o i loro delegati nonché dei comuni ove vengano localizzati gli interventi, il presidente Fisau, il presidente Cusi, il presidente Coni e il presidente Anac. Quanto al recupero dei tempi, si pensa di affidare i servizi che non devono andare per legge a gara alle società in house della Regione. Dalla maggioranza del Liguista, però, l'atteggiamento della Lega è stato interpretato come una sfida.



Per il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Borrelli, componente della commissione Università, «è assurdo che il governo decida di farsi da parte scaricando tutta l'organizzazione a Regione e Comune: avremmo avuto questa decisione anche nel caso in cui a essere in gioco fosse stata una delle città e una regione del Nord?».

LE OPPOSIZIONI

Dalla doppia veste di maggioranza a Roma e minoranza in Campania, i grillini hanno plaudito alla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ULTIMA CHANCE Una recente riunione a Palazzo Chigi sulle Universiadi. In alto De Luca e de Magistris

LE CRITICHE DEI DELUCHIANI E DI FORZA ITALIA: «L'ESECUTIVO SE NE LAVA LE MANI COME PONZIO PILATO»

BancoNapoli, Fondazione al bivio per la leadership spunta Trombetti

Valerio Juliano

La strada per l'elezione del prossimo presidente è ancora piuttosto lunga, ma intanto alcune novità si profilano all'orizzonte. Il commissariamento della Fondazione Banco di Napoli proseguirà per un lasso di tempo, per ora, indefinito. Il primo cambiamento in arrivo è la nomina di cinque consiglieri generali, chiamati a subentrare nell'assemblea di via Tribunali ad altrettanti consiglieri che hanno abbandonato la Fondazione nei mesi scorsi. L'occasione è la prossima riunione del consiglio generale già convocata per venerdì prossimo. La «reintegrazione del consiglio generale» è uno degli adempimenti previsti dal decreto del ministero dell'Economia del 30 marzo scorso che ha disposto il commissariamento della Fondazione, con la conseguente sospensione del presidente Daniele Marrama, del Cda e del collegio sindacale.

I NOMI

Sono già pronte le cinque terne di nomi, proposte da altrettanti enti ai quali spetta la designazione, così come è previsto dallo statuto della Fondazione. Al consiglio generale toccherà la nomina di un candidato all'interno di ciascuna delle cinque terne. Sui nomi dei designati c'è il più stretto riserbo. Ma dalle indiscrezioni che trapelano da Palazzo Ricca viene fuori il nome dell'ex vicepresidente della giunta regionale ed ex rettore Guido Trombetti. Ancora nulla di certo, ma una eventuale nomina dello stesso Trombetti in consiglio generale potrebbe poi spianargli la strada verso una futura elezione alla presidenza. In ogni caso, dalla seduta dell'assemblea di venerdì scaturiranno i nomi dei cinque nuovi componenti, chiamati a rimpolpare le fila del consiglio, attualmente fermo a sole 10 unità, rispetto alle 21 previste dallo statuto.

LA PROROGA

La gestione commissariale della Fondazione è vicina alla scadenza fissata dal Tesoro, ma tutto lascia pensare che arriverà una proroga. «Il dottor Giovanni Mottura - si legge nel decreto del Mef del 30 marzo scorso - è nominato commissario per un periodo massimo di quattro mesi, eventualmente prorogabile con provvedimento motivato, dalla comunicazione del presente decreto all'Ente vigilato». La comunicazione è pervenuta di fatto il 3 aprile e perciò la scadenza dei quattro mesi è prevista per i primi di agosto. Tuttavia l'ipotesi della proroga è destinata ad avverarsi. La motivazione risiede nello stesso decreto che ha fissato una serie di atti amministrativi da compiere.

GLI ATTI

Tra questi, figura «l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 e provvedimenti conse-



EX RETTORE Guido Trombetti

LE RECENTI DIMISSIONI DI PAPA E IL FORFAIT DI PESSOLANO HANNO ULTERIORMENTE DEPAUPERATO L'ASSEMBLEA

guenti». Dopo l'approvazione del Bilancio - che potrebbe arrivare in una prossima seduta del Consiglio, forse dopo l'estate - e di modifiche statutarie, oltre che di alcuni regolamenti fondamentali per le attività dell'ente, si entrerà poi nella fase conclusiva della consiliatura. Ovvero quella che precede l'elezione del nuovo presidente e degli organi direttivi. «L'attivazione delle procedure atte a consentire - si legge nel decreto ministeriale - al consiglio generale di provvedere alla ricostituzione degli organi in scadenza medio tempore» corrisponderà all'ultima fase del mandato di Mottura. Tuttavia gli ostacoli da superare sono ancora molti cosicché la chiusura della gestione commissariale appare piuttosto lontana. Al commissario Mottura è stato assegnato finora l'ingrato compito di affrontare i conflitti interni alla Fondazione. L'ingresso di cinque nuovi componenti nell'assemblea potrebbe, intanto, mutare radicalmente gli scenari in seno al consiglio generale. Le recenti dimissioni di Claudio Papa ed il prossimo forfait di Donato Pessolano - che ha assunto nel frattempo una carica politica - hanno ulteriormente depauperato l'assemblea, dopo che si erano dimessi i consiglieri Marchese e Di Fabio. «I componenti del consiglio generale - si legge nel regolamento delle nomine - devono essere in possesso di adeguate conoscenze specialistiche in materie funzionali all'attività della Fondazione e devono aver maturato una qualificata esperienza operativa, per almeno cinque anni, nell'ambito della libera professione o in campo imprenditoriale o della docenza universitaria. Ovvero devono aver espletato, per almeno cinque anni, funzioni direttive o di amministratore presso enti pubblici o privati, con particolare riguardo alle fondazioni di matrice bancaria, o presso le pubbliche amministrazioni». Una scelta non semplicissima, dunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Universiadi a rischio il governo scarica Comune e Regione

Il sottosegretario Giorgetti: "Bisognava rinviare la data della kermesse ma sindaco e governatore si sono opposti: ora la palla passa a loro due"

OTTAVIO LUCARELLI

L'incipit del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, in conferenza stampa a Palazzo Chigi dopo l'approvazione del decreto Milleproroghe, dice tutto: «Sarò molto breve per una vicenda che interessa in particolare Napoli e la Campania. Per le Universiadi 2019 restituiamoci al territorio la gestione dell'evento». Quasi fosse un evento regionale, non le Olimpiadi universitarie, il governo gialloverde conferma i cento milioni stanziati dal centrointesa tra ma si defila, fa «un passo indietro, un passo di lato» avverte Giorgetti. Liquidata il prefetto Lusa Latella nominata dal governo Gentiloni e indica nel testo di legge come successore alla guida del commissariato straordinario il direttore dell'agenzia regionale per le Universiadi Gianluca Basile.

«La palla - incalza Giorgetti - passa a De Luca e a Magistris. Lasciamo a governatore della Campania e sindaco di Napoli tutta la responsabilità dell'evento. Come governo abbiamo suggerito, per le difficoltà onestamente riscontrate, di chiedere un rinvio. Regione e Comune vogliono tenere ferma la data del 2019 e, dunque, è giusto e corretto responsabilizzare gli enti con un commissario straordinario che sta espressione della Regione di concerto con il Comune di Napoli».

«Abbiamo prorogato il termine per i lavori al 30 maggio» è l'unica frase del premier Giuseppe Conte.

Un atteggiamento che in Campania, il capogruppo regionale di Forza Italia Armando Cesaro, bolla immediatamente: «Il governo pentaleghista è peggio di Ponzio Pilato».

Governo che dedica alle Universiadi di Napoli 2019 l'articolo 10 del Milleproroghe. Queste le novità normative. Per gli interventi da realizzare nell'area del

Comune di Napoli è ora necessaria "l'intesa con il sindaco". Ed è aggiornata la Cabina di regia, definita adesso di coordinamento, con l'inserimento dei Comuni interessati dagli interventi il cui termine complessivo per l'esecuzione dei lavori è prorogato al 30 maggio 2019.

Nasce, dunque, una Cabina di coordinamento. Con il commissario straordinario Gianluca Basile ci saranno il presidente della Regione o suo delegato (spesso partecipava in cabina di regia il vicepresidente Fulvio Bonavita), i sindaci delle cinque città capoluogo di provincia della Campania e di tutti i Comuni interessati dai lavori, il presidente dell'anticorruzione Raffaele Cantone (una conferma, considerato che già rientrava nella Cabina di regia), il presidente della Federazione internazionale sport universitari, il presidente nazionale del Cus, avvocato Lorenzo Lentini, il presidente dei Conti Giovanni Malagò che, peraltro, ha spinto da tempo anche lui per un rinvio dell'evento e che invierà alle riunioni il delegato campano preferendo regionalizzare il tutto seguendo così la linea del governo.

Di tutt'altro avviso, rispetto a Cesaro, è Pina Castiello, leghista napoletana, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Mezzogiorno: «Il governo ha fatto tutto quanto era necessario per salvare le Universiadi del luglio 2019. Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri è la conferma di un impegno concreto per salvare la kermesse sportiva mondiale. Un decreto



Il premier Conte:
"Prorogati al 30 maggio
i termini per i lavori
necessari agli impianti
sportivi"



di buonsenso e responsabilità che rende protagonista la Campania. Aver deciso di affidare il commissariamento al territorio costituisce un passo decisivo per superare gli scontri e le polemiche che hanno caratterizzato i due anni precedenti».

All'attacco di De Luca, come sempre, Valerio Clarambino, consigliere regionale Cinque stelle: «Il nostro governo ha effettuato la migliore scelta possibile rispedendo al mittente la responsabilità dell'organizzazione delle Universiadi. Se l'evento, ancora oggi, rischia un clamoroso flop lo dobbiamo solo ed esclusivamente alle scelte di De Luca e della dirigenza dell'Agen-

zia regionale per le Universiadi che in tre anni di gestione si è resa protagonista di clamorosi ritardi e inutili sprechi. Il governo ha pensato bene di restituire la palla a chi si è reso responsabile di quello che rischia di tramutarsi in uno dei tanti fallimenti dell'era De Luca, nominando commissario l'attuale direttore generale dell'Aru che è uomo vicino allo stesso governatore».

«Avremmo avuto questa decisione - si chiede il consigliere regionale dei verdi, Francesco Borrelli - anche nel caso in cui a essere in gioco per l'organizzazione delle Universiadi fosse stata una città del Nord?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianluca Basile

“Senza Palazzo Chigi sarà una bella sfida ma le risorse ci sono e lavoreremo giorno e notte”



Commissario Gianluca Basile, è il nuovo commissario per le Universiadi di Napoli 2019

“Non partiamo da zero. Ci sono opere già partite a Baronissi, negli stadi San Paolo e di Torre del Greco”

«Lavoreremo giorno e notte. Anche a Ferragosto. Il governo ha confermato il finanziamento di cento milioni, alcuni cantieri sono aperti, altre gare sono in dirittura d'arrivo, ma non c'è da dormire un solo attimo». Gianluca Basile, 48 anni, dirigente dell'Università di Salerno e direttore dell'agenzia creata ad hoc dalla Regione, è il nuovo commissario per le Universiadi di Napoli 2019.

Commissario, una nomina annunciata. La novità arriva dal governo che conferma il finanziamento ma si defila? «Una bella sfida. A questo punto, senza il governo, dobbiamo vedere quanta voglia hanno davvero gli enti locali di condurre in porto l'evento. E dobbiamo capire cosa farà il Coni. Non partiamo certamente da zero. Ci sono lavori avviati come il Palazzetto della scherma nel campus universitario di Baronissi. In questa settimana, inoltre, si apre il cantiere per la pista di atletica al San Paolo dove sono in corso altri lavori. Sono avviati anche gli interventi di adeguamento nello stadio di Torre del Greco che ospiterà il calcio. Tante altre gare sono pubblicate o in dirittura d'arrivo».

I finanziamenti sono tutti confermati come ha



sottolineato il sottosegretario Giorgetti in conferenza stampa a Palazzo Chigi?

«Sì, certamente. Ci sono 270 milioni stanziati più 8 milioni di introiti per le quote di

partecipazione delle delegazioni. Voglio ricordare che 170 milioni sono fondi regionali mentre cento milioni furono stanziati dal precedente governo. E ora sono confermati».

Riuscirà a distendere i rapporti tra la Regione e il Comune di Napoli?

«Come direttore dell'agenzia regionale per le Universiadi ho collaborato benissimo con la struttura tecnica del Comune. E continueremo a farlo».

Conosce bene anche la struttura commissariale retta finora dal prefetto Luisa Latella?

«Ho sempre offerto un completo supporto e la conosco bene essendo stato responsabile finanziario del commissario».

Ci sarà uno scambio di consegne tra lei e il prefetto Latella?

«I nostri rapporti sono ottimi. Conosco bene lo stato dell'arte, ma è evidente che dovrò fare una verifica completa».

Il nodo del Villaggio per atleti e tecnici sembra ormai risolto con la rinuncia alla Mostra d'Oltremare e la scelta delle navi da crociera?

«Le navi saranno almeno due. Con la Msc la questione è definita, ma anche la Costa ha confermato la disponibilità. Voglio ricordare che abbiamo altri due villaggi nel campus universitario di Fisciano e a Caserta dove saranno utilizzati prevalentemente gli alberghi».

– (o. l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poggiani "Capodimonte come il modello Pompei per rilanciare la municipalità"

PAOLO DE LUCA

«Fa bene il direttore di Capodimonte a chiedere che l'Italia e l'Europa adottino il museo e il bosco per un "Grande progetto" di rilancio come a Pompei. Ora vanno convinti i napoletani ad adottare la loro Napoli, iniziando proprio dalla collina su cui sorge la pinacoteca». Ivo Poggiani, presidente della III municipalità interviene sui temi dell'intervista di "Repubblica" a Sylvain Bellenger e aggiunge: «È il momento di ripensare la città, con progetti reali, senza pezzi a colori. Le idee ci sono, i fondi anche, ma non tutti. Il resto può arrivare col sostegno dell'Europa».

Poggiani, cosa intende per rilanciare la collina di Capodimonte?

«Penso a un vero e proprio masterplan di rinnovamento. Lo stiamo studiando con la Federico II, che ha elaborato un Prin, un Piano di rilevante interesse nazionale. Questa municipalità, tra Capodimonte, Mann, Catacombe di San Gennaro e Cimitero delle Fontanelle, attrae almeno un terzo di tutti i visitatori in arrivo. È impossibile considerarla ancora staccata dal resto della città».

In che senso?

«Trasporti scarsi, manutenzione scadente. Ma Napoli sta vivendo uno splendido periodo per il turismo che però converge soprattutto verso le bellezze del centro storico. Occorre avvicinare di più i visitatori a queste zone: se Capodimonte vuole quintuplicare i suoi turisti, va messo nelle condizioni di essere raggiunto. Insistendo sul concetto di città verticale, di parcheggi, servizi, trasporti».

Se ne parla da anni, ma ancora non si vede nulla di concreto.

«Siamo un cantiere di idee, molte già pensate anni fa. Oggi iniziamo ad attuarle. Alcuni progetti sono già finanziati col "Patto per Napoli" del 2016, che muove più di 300 milioni di euro. Mi riferisco, ad esempio, all'uscita della metropolitana di Materdei alla Sanità: il sottopassaggio arriverà all'altezza della cava di via Alessandro Telesino, a pochi passi dalle Fontanelle. Prezzo dei lavori, 7 milioni di euro. Stiamo lavorando anche alla riqualificazione delle scale del Moiariello, a cui è destinato 1 milione».

Eppure Capodimonte rimane ancora difficilmente raggiungibile e, a proposito di città verticale, i turisti si lamentano del degrado delle



In alto una veduta di Capodimonte. A sinistra Ivo Poggiani, presidente della III Municipalità: "Ecco tutti i progetti in cantiere"

Scale della principessa Jolanda.

«Vero: sappiamo dei problemi di Anm e dell'importanza della navetta di "City Sightseeing" per il museo, adottata da Bellenger e spesso usata dagli stessi cittadini in assenza di autobus. Ma a settembre le cose

cambieranno: il ministero dei Trasporti ha finanziato la creazione di una linea di filobus, con dieci vagoni che partiranno entro la fine dell'anno. Sostituiranno l'R4. Entro il 2020 sarà poi pronto un ascensore nuovo, che si affiancherà a quello storico del ponte della Sanità. Scenderà dallo slargo della chiesa del Buon Consiglio all'altezza dell'ospedale San Gennaro. I lavori costeranno 4 milioni, elargiti dal Mibac».

E sulla pulizia dei luoghi?

«Il masterplan che propongo insiste soprattutto sull'educazione dei cittadini a riaffezionarsi alla città. Anche per questo con l'università del Sannio stiamo lavorando a

"Life": un progetto per la riforestazione urbana dei centri storici, mai fatto in Italia e che presenteremo all'Europa. L'area di intervento riguarderà la collina di Capodimonte e richiederà 5 milioni di euro. Ancora, con la facoltà di Architettura seguiamo un bando da 300 mila euro per la riqualificazione di otto aree tra piazza Cavour e Capodimonte».

E per il traffico?

«Questo è l'obiettivo più azzardato, ma ancora senza un finanziamento: assieme a Comune e Tangenziale, col supporto della Federico II, pensiamo a un prolungamento dello svincolo di Capodimonte, direttamente verso il San Gennaro. Qui ci sono delle cave inutilizzate, molte di proprietà comunale: potrebbero diventare il più grande parcheggio della città. Ripristinando il progetto di Aldo Loris Rossi, con cui vinse il Premio Schindler nel 1997, si realizzerebbe inoltre un terzo ascensore, che collegherebbe il rione al bosco».

Un piano ambizioso, forse troppo.

«I fondi ministeriali ed europei ci sono. È il momento di mettere a punto le idee dei nostri più brillanti urbanisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Universiade, Conte se ne libera: «Ci pensino De Luca e sindaco»

Giorgetti rincara: troppi ritardi, volevamo un rinvio. Ci hanno detto di no

NAPOLI «L'Universiade prevede 278 milioni di euro investiti per le infrastrutture sportive e non solo: ora la palla passa al presidente De Luca e al sindaco De Magistris».

Nessuna esigenza di dissimulare da parte del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che in conferenza stampa, al termine della riunione di Governo, spiega che ora la patata bollente, resatale dalle continue litigi tra i rappresentanti istituzionali locali e dai ritardi accumulati sino ad oggi, passa al governatore e al primo cittadino partenopeo. Insomma, il premier se ne lava le mani. E se non basta, ci pensa il sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, ad essere più chiaro: «Sull'Universiade di Napoli 2019 — esordisce — restituiamo al territorio la gestione dell'evento. Nell'ultima legge di bilancio era stato nominato un commissario dal ministero dell'Interno e una cabina di regia dove sono emersi problemi operativi». Pertanto, aggiunge, «come Governo abbiamo suggerito, per la dif-

ficoltà oggettiva, di chiedere di rinviare la manifestazione: Regione e Comune vogliono tenere ferma la data del 2019 e quindi il Governo si fa di lato e lascia a governatore e sindaco la gestione».

Palazzo Chigi ci ha provato a dissuadere da Magistris e De Luca perché concordassero sulla necessità di far slittare l'evento sportivo internazionale. Ma alla fine ha dovuto fare dietrofront. Sebbene al tavolo della cabina di regia pare sia stata soprattutto la Fisu, la federazione universitaria sportiva internazionale, ad accordare il proprio via libera ed a confermare l'appuntamento per luglio dell'anno prossimo.

Il sottosegretario con delega al Sud, la leghista Pina Castiello, salva, invece, l'operato dell'esecutivo. «Il governo, con il decreto approvato, ha fatto tutto quanto era necessario per salvare le Universiadi del 2019 — afferma —. È importante che tale decisione, così come aveva auspicato, veda protagonisti e responsabilizzati tutti gli enti locali, a partire dalla Regione,



In polemica

Forza Italia accusa il Governo: «Pilatesco» Ciarambino la Regione: «Gestione scellerata»

a prescindere dal colore politico. In questa direzione il Governo, e di questo ringrazio sentitamente l'impegno del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, ha salvaguardato il quadro finanziario della manifestazione nonostante i gravissimi ritardi sin qui accumulati. E, infine, come avevo suggerito qualche settimana fa — sottolinea Castiello — giunti a questo punto bisogna trasformare errori e difficoltà

Incontro
Alfonso Bonafede, Giuseppe Conte, Giovanni Tria, Giancarlo Giorgetti al termine dei lavori di Consiglio dei ministri

in scelte strategiche. A partire dalla scelta ormai irrinunciabile delle navi da crociera, non un ripiego ma quella che auspico di cuore diventi una grande operazione di marketing per Napoli e il suo mare».

Forza Italia, con il suo capogruppo regionale Armando Cesaro, accusa il Governo giallo-verde di atteggiamento pilatesco: «Altro che restituzione dell'Universiade al territorio, il governo penta-legista fa peggio di Ponzi Pilato: prima ci mette i soldi, ben 100 milioni di euro, e poi se ne lava le mani».

Mentre la consigliera regionale del Movimento 5 stelle, Valeria Ciarambino, avverte il presidente della Regione Campania: «Il nostro Governo ha effettuato la migliore scelta possibile, rispedendo al mittente la responsabilità dell'organizzazione dell'Universiade — dichiara —. Se l'evento, ancora oggi, rischia un clamoroso flop lo dobbiamo solo ed esclusivamente alle scelte di De Luca e della dirigenza dell'Agenzia regionale per le Universiadi, che in tre anni di gestione si è resa protagonista di clamorosi ritardi e inutili sprechi. De Luca ora — conclude — non ha più alibi e non potrà più scaricare su altri le colpe di una gestione scellerata».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Angelo Agrippa

Chi è



● Gianluca Basile, l'ingegnere irpino di 49 anni dirigente dell'Ateneo salernitano e pupillo dell'ex rettore Raimondo Pasquino, è da ieri il neo commissario per l'Universiade

NAPOLI Proroga dei termini per il rifacimento e la ristrutturazione degli impianti sportivi fino al 31 maggio 2019. Ma il colpo di reni decisivo dovrà darlo il neo commissario Gianluca Basile: l'ingegnere irpino di 49 anni dirigente dell'Ateneo salernitano e pupillo dell'ex rettore Raimondo Pasquino.

Basile, ora la partita Universiade è tutta nelle sue mani. Il vero maratoneta sarà lei?

«In effetti dovrò correre per un anno. Senza mai fermarmi. Ma nessuno riesce a far nulla da solo. Spero vivamente nella collaborazione della Regione e di tutti gli enti coinvolti, in termini di risorse e di organizzazione».

È vero che Comune di Napoli e regione si sono opposti a far slittare la data dell'Universiade, così come riferito dal premier Conte e dal sottosegretario Giorgetti?

«In verità è stata la Fisu a confermare il suo assenso per luglio 2019. Senza il parere della Federazione internazionale dei giochi universitari non avremmo fatto mezzo passo in avanti. Poi, certo, anche Regione e Comune, dopo aver trovato una soluzione condivisa sulla logistica, hanno dichiarato di voler continuare a lavorare».

Il vero nodo è stato il villaggio nella Mostra d'Oltremare?

«La questione del villaggio ha tenuto tutti con il fiato sospeso e senza l'altra soluzione, quella delle navi, sarebbe stato molto più complicato

Il neo commissario Basile: «Mi sento un maratoneta e dovrò correre per un anno. Spero non mi lascino solo»

«Scandone e Palavesuvio, vera sfida contro il tempo»



programmare un assetto efficiente».

Lei era contrario al villaggio nella Mostra?

«È stata il prefetto Latella ad occuparsi della questione. Io, da tecnico, la vedevo complicata, sia per la tempistica — dato che occorreva sistemare i prefabbricati e realizzare i sottoservizi, i servizi per la ristorazione, la lavanderia — sia perché anche con i poteri commissariali non si può andare oltre certi limiti. È la Mostra è un complesso che va preservato».

Ora avete trovato l'intesa per sistemare gli atleti sulle navi ormeggiate nel porto di Napoli. Ma come farete se finora due gare su tre sono già andate deserte?

«Nella prima gara la Msc ha proposto una nave da crociera per 2100 posti. Poi è stata bandita una gara per navi non da crociera e Gnv aveva proposto 3 ferry boat. Quindi si era ipotizzata un'altra gara, magari tagliando alcuni vincoli relativi alle cauzioni provvisorie che hanno tenuto, finora, lontano alcune delle compagnie

»

La Fisu
È stata la Federazione universitaria internazionale a non voler rinviare i Giochi

di navigazione straniere, e Costa Crociere ha manifestato interesse. Insomma, con un paio di navi dovremmo farcela».

E gli altri 7 mila atleti?

«Beh, c'è il campus di Fisano e gli alberghi di Salerno che in tutto accoglieranno 5 mila persone. Quindi gli alberghi di Caserta che ospiteranno altri 1.500 atleti. Chiederemo alla Fisu di darci conteggi più precisi in modo da non incorrere in errori».

Quindi, in qualche modo è vero che Salerno diventa centrale nell'organizzazione?

«Macché, l'Universiade e gli eventi principali saranno tutti concentrati su Napoli. Così per i fondi destinati agli impianti: non c'è confronto che tenga rispetto a quanto è stato investito su Napoli e sulla sua provincia».

Ma gli impianti napoletani sono quelli che presentano rischi maggiori: teme di non farcela in alcuni di essi?

«Fondamentali sono la Scandone e in particolare il Palavesuvio, per il quale si presenta una occasione straordinaria di riqualificazione, e dove si svolgeranno le gare di ginnastica ritmica e artistica. Sul San Paolo si procede bene. Non c'è molto da temere».

Ecco, di cosa ha paura?

«Paura? No, nessuna paura. Spero soltanto di non rimanere da solo».

»

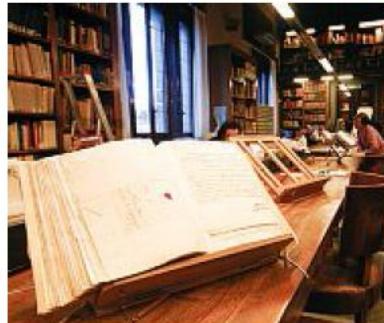
Le gare e gli eventi principali saranno tutti concentrati su Napoli

Con un paio di navi dovremmo farcela a ospitare tutti gli atleti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze

Biblioteca Nazionale l'idea di arruolare i professori precari



All'interno
La Sala dei Manoscritti che si trova nella Biblioteca Nazionale di Firenze (foto di Majlend Bramo / Massimo Sestini)

FIRENZE È un gigante impantanato nel fango, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: non galleggia né affonda, vive, anzi sopravvive in condizione di emorragia perenne di personale. E quindi di competenze, saperi, funzioni: erano 400 tra bibliotecari, addetti alla vigilanza, archivisti, restauratori, amministrativi prima dell'ultimo concorso, nel 1986. Sono in 149 oggi, con

Carenza di personale
Prima dell'ultimo concorso, nel 1986, ci lavoravano 440 persone. Oggi solo 149

una media d'età di oltre 60 anni. Di fronte a una pianta organica che fissa a quota 185 la soglia di sopravvivenza.

«La situazione è diventata insostenibile» è la frase più ripetuta, come un mantra, in tutti gli uffici. Dalla direzione fino alla portineria. Il blocco del turn-over ha impedito qualsiasi ipotesi di ricambio generazionale e di trasmissione delle conoscenze. Uno stolidio divenuto crisi endemica, sfociata due giorni fa nell'appello inviato al ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli, firmato da 87 intellettuali e professori delle più prestigiose università del mondo. L'ultimo atto di una lunghissima serie di tentativi

di sensibilizzare la politica — le stanze del Collegio Romano per i fondi, la Funzione Pubblica per i concorsi — affinché metta fine a questo circolo vizioso. Si tratta, come recita l'appello, di salvare «la memoria d'Italia».

In fondo, in Biblioteca Nazionale, è conservata l'intera storia del Paese stampata su carta: quasi 9 milioni di monografie, 25 mila manoscritti, un milione di autografi, 4 mila incunaboli, 29 mila edizioni del XVI secolo, 137 chilometri lineari di volumi con un incremento annuo di quasi 1 chilometro e mezzo.

Per anni la Biblioteca è andata avanti con le forze aggiuntive dei volontari del Servizio civile e degli interinali assunti tramite fondazioni bancarie, in continua rotazione. Legge Fornero alla mano si stima che nel 2020 i bibliotecari rimasti saranno 10. Quando la pianta organica ne prevederebbe almeno 42. Il primo concorso dopo tre decenni, indetto lo scorso anno per 500 posti, ha portato lungo l'Arno un rinforzo di 5 unità. Meno di un palliativo.

E adesso? L'ultima trovata proviene dal neo ministro Bonisoli: siglare un accordo con il ministero dell'Istruzione per impiegare come bibliotecari gli insegnanti precari. Basterà? E, soprattutto, accetteranno? Si cercano volontari.

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Gian Antonio Stella

Il prof defraudato e le sentenze inutili

Riuscirà la magistratura, lemme lemme, a far rispettare le proprie sentenze e rendere giustizia a un professore privato della cattedra prima che tutto venga prescritto? È del luglio 2011 il concorso alla facoltà di Lingue e letterature straniere di Ragusa, sede distaccata di Catania, per l'assunzione (contratto di tre anni più due) di un ricercatore di storia contemporanea vinto da una laureata in architettura (evviva: come affidare a un archeologo gli studenti di ingegneria navale) e sette anni non sono bastati a obbligare l'ateneo ad annullare il concorso e premiare il secondo arrivato, Giambattista Scirè. Il quale si è visto dare ragione sia dal Tar sia dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana. Senza però che fosse applicata la sentenza che ordinava di rimediare all'ingiustizia. Il verdetto del «Consiglio di Stato» siciliano, del 6 maggio 2015, non lasciava dubbi: il ricorso dell'ateneo contro l'annullamento del concorso era respinto perché «gran parte dei titoli presentati dalla vincitrice erano in realtà incongruenti col settore concorsuale storia contemporanea, afferendo essi invece alla storia dell'architettura». Perché, certo, le commissioni godono giustamente di «un'ampia discrezionalità tecnica» ma vanno salvaguardati i «profili concernenti la ragionevolezza, l'adeguatezza e la proporzionalità del giudizio, oltre che eventuali aspetti di illogicità, difetto di istruttoria e travisamento dei fatti». Macché, tutto come prima. All'ultima udienza del processo penale alla commissione rinviata a giudizio, al tribunale di Catania, giorni fa, sono stati ascoltati anche due docenti che avevano scritto a Giambattista Scirè confermando la loro solidarietà dopo la bocciatura al concorso aggiustato. «A eccezione di un collega che si è prestato a far da tramite per la formazione della commissione», dice una email del 2013 messa agli atti, «sono convinto che nessun docente dell'università di Catania settore storia contemporanea abbia dubbi sul fatto che questo concorso è stato un gran porcheria. Come forma di protesta, non ho potuto far altro che chiedere di passare ad altro dipartimento». Ancora più immediato un sms: «Il rettore resta convinto che il concorso è stato una gran porcheria, ma non si prende carico di riparare il danno sostanziale». E così, mentre sta per entrare nel vivo il processo amministrativo, Scirè è ancora a spasso: «Con buona pace del merito, della trasparenza e del coraggio della denuncia. Ahimè, siamo in Italia, e il mondo accademico...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione. Dall'esperienza della Motorvalley a quelle campane su hi tech e food crescono i corsi aziendali che formano gli esperti del made in Italy

«Academy» per i cadetti del capitale umano



Vera Viola

a formazione acquista più valore diventando strategica per l'impresa che si riorganizza e inventa nuove forme e metodi per accrescere il proprio capitale umano. Un cambiamento registrato dal nuovo Rapporto sul settore curato da Assoknowledge, l'Associazione italiana dell'Education di Confindustria Servizi Innovativi/Tecnologici che ha censito nel 2017 ben 43 academy italiane, in aumento rispetto alle 35 del 2015. Nel 2016 lo stesso Rapporto collocava l'Italia seconda in Europa, dopo la Germania con 51 e quasi alla pari della Francia che ne contava 39. Ma, numeri a parte, il Rapporto 2018 – che sarà presentato in autunno – rileva una grande trasformazione qualitativa in atto.

Spiega il presidente di Assoknowledge, Laura Deitinger: «Siamo impegnati nella promozione di iniziative che, in un sistema di rete, adottino nuove modalità di education. A settembre avvieremo un nuovo laboratorio, intitolato "Education for business" che già coinvolge quattro grandi imprese come Telecom, Poste, Eni ed Enel». Si pensa non più a una formazione in aule con docente in cattedra, ma a un confronto tra imprenditori, manager e tecnici impegnati nelle stesse sfide.

«Il nuovo Rapporto – anticipa il curatore dello studio, professor Giuseppe Cappiello dell'Università di Bologna – rivela che la generazione di nuova conoscenza segue le stesse dinamiche della realizzazione dei prodotti industriali, con mansioni e reparti definiti».

Il modello Motorvalley

Attra esperti e studiosi anche francesi e tedeschi è modello esportato persino nello Stato dell'Indiana, l'esperienza della Motorvalley emiliana che Assoknowledge sta provando a replicare per l'agroalimentare campano. «L'iniziativa in Emilia – racconta Alessandro Sciolari, dg di Assoknowledge – si deve all'intuito di Andrea Pontremoli ex numero uno di Ibm Italia che, approdato in Dallara, leader mondiale nella produzione di scocche per auto da corsa, una decina di anni fa, si batte al fine di fare rete con le altre imprese del settore e dell'area per creare un polo di eccellenza a Forlì». Nasce il Polo Tecnico Professionale per la meccanica-materiale composta, e tra le sue iniziative si annovera la Motorvehicle University of Emilia-Romagna (Muner) nata da un accordo tra le università e le case motoristiche che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy nel mondo e che affondano le radici storiche nel territorio:

Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas F1, HPE, Magneti Marelli, Maserati, Pagani e Toro Rosso. Muner ha avviato due lauree internazionali, suddivise in sei percorsi specialistici. «L'obiettivo è attrarre nella regione – spiega Filippo Di Gregorio, human resources Director di Dallara – i migliori studenti universitari di tutto il mondo».

La replica nel Sannio

Assoknowledge ha promosso la replica in Campania per il comparto agroalimentare. Nasce a Pietralcina, l'"Education hub Campania agroalimentare", per iniziativa anche di Confindustria Campania e Benevento. Ad oggi sono partiti i tavoli con gli imprenditori che coinvolgono imprese come Nestlé, Matluni, Strega, Pastificio Di Martino, La Doria, Cantine di Solopaca, La Fortezza, l'industria delle conserve vegetali, i produttori di vini e liquori e altro. Michele Farese, esperto di formazione è delegato da Assoknowledge a curare le relazioni sul territorio. «Le imprese hanno una forte esigenza di qualità del prodotto e qualificazione del personale. Per questo motivo abbiamo pensato di trasferire l'esperienza di Fornovo in Campania: il progetto è piaciuto molto anche agli emiliani». Continua Farese: «Alla base del piano la convinzione che l'education nasca soprattutto dall'incontro tra diverse esperienze».

Impresa e università

Il rapporto tra imprese e università è centrale nella formazione aziendale. «Le corporate academy di un tempo – ricostruisce Francesco Izzo, docente del Dipartimento di Economia dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli – nascevano quasi sempre in opposizione alla formazione universitaria, ritenuta inadeguata alle esigenze mutevoli dell'impresa. Oggi in molti casi i due soggetti dialogano, anziché formati più interessanti nascono in seno all'ateneo. In questo modo è anche possibile dividere i costi fra imprese e Ateneo».

Il Campus della Federico II

È il caso Napoli. Nel campus di San Giovanni a Teduccio della Federico II, dopo lo sbarco della Apple Academy, sono state inaugurate quelle di Cisco, Deloitte e un mese fa delle Fs. Per Apple quella partenopea è l'unica Accademia europea in cui forma giovani sviluppatori di app con un metodo che si fonda su sfide. Tra gli allievi del 2017 la metà ha trovato lavoro. Per Digiita si è chiuso in questi giorni il primo anno accademico con 46 giovani con diploma. «Le iniziative napoletane spiega il direttore di Digiita, Antonio Pescapé – nascono dalla consapevolezza da

PAROLA CHIAVE

Corporate Academy

Formazione in azienda

Una entità educativa che è progettata per promuovere l'apprendimento e la conoscenza individuali e dell'intera organizzazione aziendale. Diversa dalla università in senso stretto: l'università tradizionale garantisce corsi di laurea a tutti i soggetti interessati oltre a condurre ricerche scientifiche originali. Al contrario, l'università aziendale limita la formazione a specifiche categorie di soggetti (clienti, fornitori, dipendenti). Si sostiene che la definizione di "academy" sia più ampia di quella di "university", nel senso che la "Corporate University" è legata alla grande azienda, mentre l'Academy, è accessibile ad un pubblico più ampio.

parte delle aziende che il luogo in cui fare formazione è accanto all'università. Nell'ateneo si fa formazione di tipo tradizionale, nelle accademie per corsi di specializzazione».

Grandi imprese che fanno da sè

L'ipotesi delle Corporate University italiane è la "Eni Corporate University" (ECU), costituita nel 2001, ma non si possono dimenticare l'Università del Caffè di Illy, fondata nel 1999, quelle di Technogym, Mediolanum, Ferrero, Hera. Ha invece solo due anni di vita la Tim Academy, avviata nel 2016 dopo un paio di anni di progettazione. Questa nasce dalla necessità dell'azienda di aggiornare e cambiare le competenze per affrontare sfide strategiche. Nuova anche l'iniziativa della Fondazione Marnintelligenti di Valenza per formare mille orafi in tre anni. «L'education - conclude Sciolari - diventa una funzione che produce e partecipa alla ricchezza. Ha un budget, e se ne misurano i risultati economici».

REPRODUZIONE RISERVATA